

SANITÀ DI GENERE

UNA «POSITIVA AFFERMAZIONE»

Premiati. Il Di Venere e il San Paolo, il don Tonino Bello di Molfetta e l'Umberto I di Altamura

Vendola. «Siamo primi in Italia nella cura dei celiaci: è questo il modello per ogni struttura regionale»

ASL BA | Le motivazioni: l'attenzione alle patologie femminili e le donne nelle posizioni di vertice

«Bollini rosa» agli ospedali Vendola e Cosentino: è solo l'inizio

MANLIO TRIGGIANI

● I quattro bollini rosa assegnati ad altrettante strutture ospedaliere dell'Asl Bari perché attente alle patologie femminili sono stati assegnati dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna per la seconda edizione del Progetto «Ospedale donna». Sono gli ospedali: San Paolo, Di Venere, Umberto I di Altamura, don Tonino Bello di Molfetta. Si tratta di una parte di un percorso di attenzione verso la «sanità di genere» che dovrebbe portare, l'anno prossimo, a far guadagnare all'Asl Ba altri bollini rosa.

Lo ha detto ieri il direttore generale dell'Asl Bari, **Lea Cosentino**. «Sono consapevole - ha detto - che un bollino rosa è poco, ne avremmo potuti avere tre in ogni ospedale se avessimo fatto in tempo a ottemperare agli adempimenti amministrativi. L'anno prossimo puntiamo a ottenere altri tre bollini rosa che sono consegnati agli ospedali e non alle strutture territoriali. È un traguardo per il riconoscimento dei percorsi avviati per una sanità che si basa sulla diversità di genere».

I criteri di valutazione cui la commissione ha fatto riferimento nella selezione degli ospedali, per l'assegnazione del bol-

lino rosa, sono stati i reparti per patologie femminili specifiche, l'applicazione dei livelli essenziali di assistenza con riferimento alle prestazioni, e l'accreditamento e la certificazione per gli aspetti strutturali e alberghieri.

«Noi prendiamo in carico - ha detto il presidente della Giunta regionale, **Nichi Vendola** - i problemi previsti dalla medicina di genere e abbiamo strutture che lavorano per raggiungere l'eccellenza e altre che l'hanno già raggiunta: nella cura dei celiaci siamo i primi in Italia, a esempio. Il punto di eccellenza raggiunto deve essere, per la nostra regione, un punto al quale ogni ospedale deve uniformarsi. Il percorso donna deve diventare la fisiologia del sistema sanitario pugliese. Nel piano della salute c'è questa ambizione».

Per l'assessore regionale alla Solidarietà e politiche sociali, **Elena Gentile**, questo riconoscimento «è importante perché in Puglia ci sono eccellenze che vogliamo siano riproposte: ci sono ospedali che stanno lavorando per raggiungere l'eccellenza e hanno mostrato ciò che è stato fatto nella politica di genere. Abbiamo allo studio la realizzazione, negli ospedali, di strutture per la prima infanzia perché molte donne non riescono ad avere cura di sé per carenza di tempo e stiamo avviando varie

iniziative per raggiungere in maniera significativa questo traguardo».

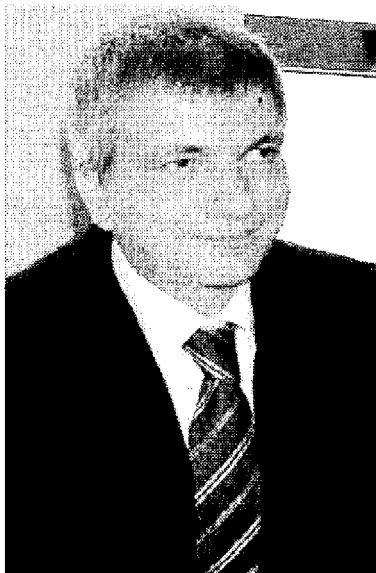
Perché sono stati segnalati i quattro ospedali? Nei reparti di Ostetricia, Ginecologia e Chirurgia e Oncologia del San Paolo ci sono tre donne in posizione di

vertice, due nel comitato etico, il personale infermieristico è per il 60 per cento femminile, come il 22 per cento di eccellenze. Inoltre, negli ultimi due anni, sono state effettuate 5 pubblicazioni di ricerca.

L'Umberto I di Altamura ha ottenuto il bollino rosa per i reparti di Ostetricia e Ginecologia: due donne ai vertici, altre due nel comitato etico, il personale infermieristico è composto al 60 per cento di donne e il 17 per cento delle eccellenze è femminile.

Al Di Venere riconoscimento per i reparti di Ostetricia e Ginecologia, con due donne ai vertici, due nel comitato etico, il 60 per cento degli infermieri composto da donne, il 26 per cento di eccellenze femminili.

Per il Don Tonino Bello di Molfetta, eccellenze per Ginecologia, Chirurgia e Endocrinologia, tre donne ai vertici e due nel comitato etico. È femminile il 60 per cento del personale infermieristico e il 30 per cento di eccellenze e la struttura è studiata a misura di donna.



Nichi Vendola, presidente della Puglia



Lea Cosentino, direttore generale Asl Bari

